

# Arzo Rinascita totale per le cave

Scelta la ditta che riprenderà l'attività di estrazione del marmo Macchiavecchia. Insieme al piano di riqualifica in corso, il progetto darà nuova vita all'intera area

LIDIA TRAVAINI

■ Ora è ufficiale. L'attività di estrazione del prezioso e noto marmo Macchiavecchia di Arzo riprenderà dopo ben 8 anni.

Il bando di concorso per la locazione della cava di pietra naturale Macchiavecchia della località della Montagna era stato pubblicato a inizio marzo dal Patriziato di Arzo, proprietario dell'intera area (vedi CdT del 2 marzo). Due le aziende che si sono annunciate in queste settimane. Tra loro è stata scelta una ditta che fa capo a un imprenditore che nella cava di Arzo, dove operava la ditta Rossi & Ci. marmi e graniti, aveva già lavorato in passato per diversi anni. «Il contratto con questa azienda è stato firmato nei giorni scorsi - conferma orgoglioso il presidente del patriziato Aldo Allio -. Per noi quella delle cave di marmo è un'area eccezionale e la ripresa dell'attività estrattiva proprio in questo momento è una vera ciliegina sulla torta». Per il patriziato la notizia della ripresa dell'attività estrattiva non poteva infatti capitare in un momento migliore.

## Inaugurazione il 17 settembre

L'intero comprensorio delle cave di Arzo si appresta infatti a vivere una vera rinascita. Nei prossimi mesi sarà infatti ultimato l'importante progetto che mira alla riqualifica e valorizzazione dell'area con la creazione di tre opere principali: un anfiteatro naturalistico nella cava principale, un sentiero didattico e un laboratorio o «Aula nella cava» che consentirà di vedere con i propri occhi come funzionava l'attività estrattiva in passato (vedi CdT del 22 novembre 2016). «I tre progetti si stanno concretizzando e i lavori procedono secondo i tempi stabiliti - prosegue Allio -, l'anfiteatro è praticamente finito, mancano soltanto alcuni dettagli, il percorso didattico è da ultimare ma questi lavori

saranno fatti all'ultimo momento. L'intera opera sarà inaugurata ufficialmente il 17 settembre».

Già oggi, facendo un giro nell'area interessata dal progetto, si può notare come molte opere siano state realizzate utilizzando il prezioso materiale locale, un dettaglio che valorizza ulteriormente il recupero in corso: le gradinate dell'anfiteatro sono in marmo di Arzo, così come la struttura che accoglierà i bagni pubblici, il vialetto d'entrata del laboratorio e molti altri dettagli.

Entro la data dell'inaugurazione sarà ripresa sicuramente anche l'attività di estrazione dalla cava del marmo Macchiavecchia. «Non c'è ancora una data precisa. È difficile stimare quando potrà riprendere ufficialmente l'attività. Nelle prossime settimane sarà ripulita e preparata l'area, prima di poter ricominciare a lavorare la cava dovrà anche essere liberata dal marmo estratto in passato ma tuttora depositato qui». Per portare a termine questa operazione la ditta vincitrice del concorso, la M-B Cave di marmo, ha già identificato una grande azienda di Domodossola che si è messa a disposizione per acquisire questo materiale. Altri lavori preliminari necessari prima della ripresa dell'attività concernono la rimessa in funzione dei macchinari tuttora presenti ad Arzo, che il patriziato ha messo a disposizione della ditta con l'obiettivo di ridurre le spese iniziali. Gli strumenti del mestiere sono fermi da diversi anni e occorrerà revisionarli prima di poterli utilizzare. Allio però conclude con un appunto critico: «Noi ci stiamo impegnando molto ma ci è già capitato più volte che qualcuno abbandona materiale e rifiuti sul nostro sedime, come se fosse una discarica. La città di Mendrisio mette a disposizione numerosi spazi dove depositare i propri rifiuti, basterebbe davvero un piccolo sforzo per fare tutti felici».



**OTTO ANNI** L'attività di estrazione è stata sospesa nel 2009. Da allora la cava non è più stata utilizzata. (Foto CdT)

## MOZIONE

### Morbio Superiore C'è chi invoca un'autorimessa

■ Torna d'attualità a Breggia, più precisamente nella frazione di Morbio Superiore, la richiesta di realizzare un'autorimessa. Dopo il sondaggio eseguito negli anni scorsi dal Municipio, dal quale era emersa un'adesione popolare al principio di edificare la struttura sui mappali 65,66 e 67, ossia sui fondi sotto il campo da calcio, a rispolverare l'istanza è stato di recente il gruppo PPD in Consiglio comunale. Per mezzo di una mozione, demandata alla Commissione delle opere pubbliche durante la seduta del Legislativo convocata l'altro ieri sera, il movimento mette in evidenza la scarsità di posti auto oggi a disposizione, dovuta alla crescita demografica di Breggia in generale e del quartiere di Morbio Superiore in particolare. La costruzione di un'autorimessa comunale permetterebbe inoltre di «valorizzare il luogo con l'obiettivo di offrire agli abitanti della frazione, come pure di tutto il nostro comune, un'area ricreativa di svago e per attività sociali all'aperto». La proposta del PPD è di allestire un progetto di massima che contempra i costi di realizzazione del parcheggio, quelli di affitto dei singoli stalli, l'eventuale inserimento di un magazzino da affittare a società e un'area di smaltimento dei rifiuti. Nel corso della riunione di due giorni fa, il plenum ha altresì approvato, col voto unanime dei 23 presenti, il Consuntivo 2016 dell'amministrazione comunale, chiuso con un avanzo di esercizio pari a 528.406 franchi. È stata poi data luce verde senza pareri contrari o astensioni alla concessione di un credito quadro di 964.000 franchi per il risanamento dell'illuminazione pubblica con una nuova tecnologia nei quartieri di Breggia. Con 22 sì e un'astensione sono stati stanziati gli 850 mila franchi richiesti dall'Esecutivo per l'acquisizione dei fondi sui quali sorge anche l'Osteria del Sole a Morbio Superiore, chiusa da tempo. L'idea è di riqualificare l'area e ricavarvi il magazzino comunale. Ratificata, infine, la nuova composizione dell'Ufficio presidenziale del Legislativo, alla cui testa siede ora Grazia Cavallini (I Verdi).